

F.M.Cutrupi – Il Giornale – 11-08-10

L'ITALIA SPRECONA DEGLI ENTI LOCALI

Soldi pubblici alla squadra piena di debiti

Il Catanzaro calcio, fallito e tornato in campo col lodo Petrucci 4 anni fa, è di nuovo con i conti in rosso. E il Comune «regala» mezzo milione di euro. Ma agli sfollati dalla frana non dà aiuti: «Colpa dei tagli»

Filippo Marra Cutrupi

Catanzaro Il Catanzaro è salvo. La città di Catanzaro può aspettare. Soprattutto il quartiere di Janò, dove una trentina di famiglie dallo scorso febbraio non hanno più un tetto sulla testa a causa delle frane che lo scorso inverno hanno messo in ginocchi la Calabria. A questi concittadini che chiedevano una mano, il Comune ha risposto che dovevano mettersi in coda e aspettare: tutta colpa di Roma, ovviamente, che deve girare i fondi. E poi c'è la crisi, la manovra del «cattivo» Tremonti, i tagli e chi più ne ha più ne metta.

Ma naturalmente la lista d'attesa non vale per tutti. Ci sono le priorità. E tra le priorità del Comune di Catanzaro non ci sono gli sfollati ma c'è il salvataggio della squadra di calcio della città. L'amministrazione della città, a giugno scorso, ha reperito 350 mila euro per ripianare i debiti e garantire l'iscrizione al prossimo campionato di serie C2, formando una sorta di corda-

ta di imprenditori e istituzioni, riuniti in una società denominata «Tribuna Gianna».

La storia sarebbe comica, se ci fosse di mezzo la tragedia degli sfollati e i soldi pubblici. La giunta guidata dal sindaco Rosario Olivo, di centrosinistra, ha firmato la delibera numero 410 del 17 giugno 2010, avallata dal consiglio comunale il 29 giugno successivo. Ma siccome i soldi al Catanzaro calcio, oberato da oltre 4 milioni di debiti, ancora non bastavano l'amministrazione comunale ha deciso di fare un altro «regalo» da duecentomila euro, attraverso una determina vergata intorno a fine luglio scorso.

Ogni sforzo pur di evitare l'onta del fallimento. O meglio, del secondo fallimento in pochi anni. Già, perché quattro anni fa la società era già stata travolta da un mare di debiti. Gli ex soci Massimo Poggi e Claudio Parente erano pure finiti sotto la lente di ingrandimento della magistratura che mise in moto pure la Guardia di Finanza.

Già allora il Comune scese

in campo e la Figc fece il resto: la Federazione diede un bel colpo di spugna attraverso il cosiddetto «Lodo Petrucci»: bilancio immacolato e società nuova di zecca. Uno sforzo utile? Macché: tempo tre anni la squadra è di nuovo sull'orlo del baratro. E con un percorso che lascia pure spazio a qualche ombra. Perché la squadra rinata disputa anche dei buoni campionati in quarta serie, ma domina nella prima parte e poi si affloscia nel finale, mancando la promozione per due anni di fila.

Nell'ultimo campionato, quello concluso nello scorso giugno, il Catanzaro domina il girone C, ma a dicembre la squadra viene penalizzata di tre punti dalla giustizia sportiva per «inadempienze amministrative». I giocatori in campo danno l'anima pur non ricevendo un euro di stipendio per mesi e, sostenuti dai tifosi, conquistano il secondo posto pur in polemica con le istituzioni cittadine.

I play off sembrerebbero una formalità, ma l'aria torna a farsi pesante, tant'è che il

consigliere regionale Tallini, uno che passa da destra a sinistra come si sale da un tram a un altro, a maggio, quando si inizia a parlare di crisi finanziaria sbotta: «Continuerò a spendere ogni energia, fino all'ultimo istante utile, per evitare un secondo fallimento del Catanzaro Calcio».

Ma più che le energie, si spendono i quattrini. «Oggi, a differenza del passato -giura Tallini- esistono condizioni nuove e forse irripetibili». Ma invece la storia sembra ripetersi alla lettera: una storia fatta di soldi pubblici. Tallini parla della possibilità di raggranellare un contributo di un milione di euro.

Ma i giocatori non si battono più e perdono con la Cisco Roma. Una resa, più che una sconfitta. La promozione salta e il Comune interviene di nuovo, pronto a buttare denaro nel buco nero della squadra in cui i soldi sembrano evaporare. E in città gira voce che per salvare il Catanzaro debba ritornare (ma secondo molti l'ha già fatto) la premiata ditta Poggi e Parente. Già, proprio quella del primo fallimento.

**PASTICCIO Varata una
cordata istituzionale
E rispuntano pure
i soci del primo crac**